

Nell'introduzione Rublack chiarisce i propositi e l'interpretazione condivisa dagli studiosi di confrontarsi con una serie di processi storici e culturali e non con una monolitica e coerente tradizione: ci sono letture divergenti che dialogano nel volume, offrendo stimoli e spunti di riflessione e superando brillantemente il paradigma eurocentrico (Häberlein). Un aspetto molto interessante è l'evidente sforzo di scrivere per un pubblico molto ampio di lettori, cercando di dare conto delle discussioni teologiche senza banalizzare, ma restituendo una chiave di lettura per far comprendere a fondo come le questioni che tanto agitavano i teologi dell'epoca avessero delle significative ricadute nella vita quotidiana: «Christianity contains radically different truth claims» (p. 3). L'intento divulgativo con cui si narrano episodi, spesso tratti dalla cronaca, non indebolisce affatto il rigore critico. Temi classici, come quelli dell'obbedienza politica (Burgess) o di Lutero e il luteranesimo (Kaufmann), o il pietismo (Gleixner), si alternano a quelli più innovativi (*The Body in the Reformations*, Roodenburg). Se è fondamentale il contributo della stampa al diffondersi delle idee riformate (Pettegree), così come quello con la parola (Puff) e con la corrispondenza epistolare (Greengrass), non manca il confronto ineludibile con Roma e con il cattolicesimo (Soergel). Immane ormai la questione gender affrontata in un bel saggio sulla *sexual difference* (Crowder), come quelli su *Visual and Material Culture* (Heal) e sulla musica (Boyd Brown). Interessante l'analisi del rapporto con mito e memoria, che ancora una volta sottolinea l'uso politico di Lutero e della Riforma nel corso dei secoli (Gordon), riflettendo sugli anniversari e sul rilievo dato a seconda dell'epoca. Koslofsky si avventura nell'indispensabile bilancio storiografico, ma quasi tutti gli studiosi danno un puntuale panorama degli studi. In questo volume si raccolgono e si sviluppano alcuni temi e questioni presentati in *The Oxford Illustrated History of the Reformation*, curato da Peter Marshall (Oxford, 2015). L'apporto italiano alla storia delle riforme è decisamente trascurato nonostante sia stato determinante sia nell'ambito magisteriale (Vermigli) che in quello radicale, come molti studiosi hanno dimostrato (da Delio Cantimori, a Massimo Firpo, a Lucia Felici e Mario Biagioni) e dispiace ancor di più in un'opera destinata a rimanere a lungo come ineludibile punto di riferimento.

MICHAELA VALENTE

*Scrivere d'amore. Lettere di uomini e donne tra Cinque e Novecento*, a cura di Manola Ida Venzo, Roma, Viella, 2015, pp. 496. – Da tempo ormai i carteggi privati sono entrati a pieno titolo fra le fonti privilegiate degli storici di storia politica come di storia sociale, che vi hanno trovato elementi di non poco conto da affiancare efficacemente alla documentazione ufficiale. Solo con cautela, però, le missive amorose sono state prese in considerazione, generalmente per lo scarso interesse nutrito fino alla seconda metà del Novecento per la storia dei sentimenti. In Italia, a colmare questa lacuna, dandoci ragione della storicità dell'espressione di un sentimento eterno e universale, soccorre la bella antologia di testi *Scrivere d'amore. Lettere di uomini e donne tra Cinque e Novecento*, curata da Manola Ida Venzo che apre le pagine del volume con una riflessione su *Documenti del*

*sé: usi e abusi*. Per lei e per quanti hanno partecipato al volume, presentando e commentando le fonti epistolari ivi contenute, non si è trattato di un lavoro facile. Come sottolinea Roberto Bizzocchi in un secondo saggio introduttivo, *Decodificare le emozioni*, «non perché l'argomento sia potenzialmente piccante o imbarazzante, ma perché le fonti principali per trattarlo – diari e lettere, appunto, prima ancora che opere letterarie e figurativa, verbali processuali e quant'altro – sono forse le più difficili da maneggiare. Infatti, proprio perché del passato ci consegnano parti calde e coinvolgenti come sono le esperienze personali, esse possono ispirarci la convinzione di afferrare in pieno e al meglio pezzi di vita vissuta, convinzione che tuttavia rischia di rivelarsi illusoria e sviante. Non a caso gli studiosi più attenti alla metodologia e alla critica delle fonti hanno insistito nello smontare l'idea che scritti come i diari e le lettere consegnino alle carte testimonianze immediate e sincere della emotività dei loro autori: anche tali scritti obbediscono infatti a strategie compositive e complessi giochi di dialogo degli scriventi con se stessi, così da imporre a chi voglia utilizzarli senza ingenuità operazioni di decodificazione spesso ardue» (pp. 19-20).

Indirizzano verso una lettura consapevole le parole di Maria Iolanda Palazzolo su *I Segretari galanti tra norme prescrittive e trasgressioni letterarie*, che inaugurano la lunga e avvincente teoria di saggi introduttivi alle fonti epistolari presentate. Si tratta di un ventaglio quanto mai vario, che spazia dalla prima età moderna alla contemporaneità (E. Mori, *L'amore rivelato. Le lettere di Isabella de' Medici a Paolo Giordano Orsini*; C. Fiorani, *Francesco Caetani e Teresa Corsini promessi sposi*; M. Caffiero, *Amor platonico tra conversione e immortalità. Le lettere d'Ansaldo Cebà a Sara Copio Sullam*; L. Cantatore, «*Tu hai un solo dovere, quello di conservarti*». *Giulio Carlo Argan e Palma Bucarelli*; A. Di Candia, *Le lettere e il canzoniere del pittore Pietro Paolo Bisanti*; M.I. Venzo, *Gli amori furtivi del giovane Pianciani*; P. Carlucci, *Il filo interrotto della vita: Sidney Sonnino e Natalia Morozzo della Rocca*; A. Sammartano, «*Scrivimi, Anna mia, e a lungo, ti prego*». *Nino Sammartano ad Anna Galli*; F. Borruso, *Il «discorso amoroso» nel carteggio Ada Prospero - Piero Gobetti (1919-1923)*; C. Lampe, *Non c'è niente da censurare, sono solo lettere d'amore. Olga e Fritz*; M.I. Venzo, *L'estremo addio. La crocerossina, la partigiana*; L. Saletti, «*Mia cara Toschina*». *L'ebreo deportato*; I. Palombo, «*La mia delizia e la mia croce*». *Echi della Traviata nelle lettere al poeta Angelo M. Tirabassi*; M. Pizza, *Franca Rame a Dario Fo*): una raccolta non solo in grado di approfondire alcuni aspetti di storia dei sentimenti, ma anche di illuminare con nuove luci le pratiche di vita quotidiana del passato.

NICOLETTA BAZZANO

BENJAMIN G. MARTIN, *The Nazi-fascist New Order for European Culture*, Cambridge – London, Harvard University Press, 2016, pp. 370. – La crisi politica, culturale e soprattutto morale che opprime l'Europa ormai da anni spinge gli studiosi da una parte a ripensare il significato di ciò che chiamiamo 'Unione Europea' e dall'altra a individuare le caratteristiche socio-culturali dell'uomo europeo. Benjamin G. Martin si inserisce in questo quadro di ripensamento dell'idea d'Europa prendendo in analisi, però, una fase alquanto controversa della storia